

**ISPETTORIA  
SALESIANA  
ADRIATICA  
Ancona**



**24  
febbraio:  
parte  
il Capitolo  
Generale  
26°**

**Da  
mihi  
animas**

**N  
O  
T  
I  
Z  
I  
A  
R  
I  
O  
  
i  
a  
d**



# LETTERA DELL'ISPETTORE

**Gennaio 2008**

**CHIAMATI A EDUCARE IGIOVANI  
COL CUORE DI DON BOSCO**

## FARE IL PRIMO PASSO

*"Mandato ai giovani da Dio che è tutto carità,  
il salesiano è aperto e cordiale,  
pronto a fare il primo passo  
e ad accogliere sempre con bontà, rispetto e pazienza"*  
(Cost. 15)

Carissimi Direttori e Confratelli,

rinnovo a tutti voi gli auguri di **Buon Anno**. Sia, il 2008, un anno fecondo di apostolato, pieno di grazia e fedeltà alla vocazione che il Signore ci ha donato.

**Il 2007** ci ha fatto **alcuni doni** belli, che dobbiamo custodire gelosamente:

- *l'Ordinazione presbiterale di don Massimiliano Dragani;*
- *l'Ordinazione diaconale di Simone Calvano e Umberto Gaetini;*
- *la Prima Professione di Andrea Berardi ed Emanuele Di Filippo;*
- *l'inizio del cammino per la scelta salesiana di Aldo Angelucci.*

Ringraziamo il Signore e preghiamo per loro perché l'entusiasmo, la generosità e la fedeltà siano i punti fermi per la loro vita di salesiani.

**Il 2007** ha anche registrato il "**ritorno alla casa del Padre**" dei nostri cari confratelli:

- *il sig. Giancola Giovanni Battista (25/3/07);*
- *don Urbano Terenzi (9/3/07);*
- *don Paolino Iafolla (1/4/07);*
- *don Giorgio Pieri (27/12/07).*

La preghiera di suffragio per i nostri confratelli che ci hanno lasciato sia il segno della carità cristiana, della fraternità vocazionale, della riconoscenza per la loro testimonianza di fede; ma sia anche implorazione perché essi dal cielo sostengano tutti noi che dobbiamo continuare a realizzare il sogno di Don Bosco per tanti giovani.

**Il 2008** ci porterà il **dono dell'ordinazione presbiterale** dei nostri carissimi confratelli *Simone Calvano e Umberto Gaetini*. Accompagniamoli con la nostra preghiera ed invito già fin d'ora ad essere presenti il 31 di maggio a Porto Recanati.

Sono sicuro, poi, che ognuno di noi ha tanti motivi per rendere grazie al Signore per l'anno trascorso e per chiedere di vivere come figli della speranza il Nuovo Anno.

Continuiamo **il nostro cammino di riflessione** mensile sulla Strenna del Rettor Maggiore.

Sicuramente è già nelle vostre mani.

Sottolineo semplicemente che essa "è indirizzata, in modo particolare, ai membri delle Comunità Educative Pastorali, alle Comunità Educanti, ai Consigli Pastorali, ecc. nella vasta area della Famiglia Salesiana. Essa intende essere un appello a rafforzare la nostra identità di educatori, ad illuminare la proposta educativa salesiana, ad approfondire il metodo educativo, a chiarire il traguardo del nostro compito, a renderci consapevoli della ricaduta sociale del fatto educativo" (Atti 400, pag. 4).

Gennaio è il mese che vede la Famiglia Salesiana impegnata nel far conoscere la Strenna. E dalla conoscenza si passi all'approfondimento e alla realizzazione di quanto ci viene chiesto.

## LETTERA DELL'ISPETTORE

### Gennaio 2008

(continua)

"Fare il primo passo".

Come salesiani non possiamo essere chiusi in noi stessi, arroccati nelle nostre "certezze". Non si può immaginare un apostolo che abbia propositi da eremita.

Apertura e cordialità, rispetto e pazienza, accoglienza, capacità di creare simpatia e amicizia, sono gli atteggiamenti di chi vuole stare con i giovani, di chi vuole andare incontro ai giovani.

Fuggiamo la tentazione di rintanarci nei nostri uffici, sui nostri "strumenti mediatici", tra quelle solite persone che ci capiscono... Rispettiamo e accogliamo tutti, ma non facciamoci rubare il tempo da dedicare ai ragazzi e ai giovani. Non dobbiamo aver paura di parlare, ascoltare, guidare i giovani. Se facciamo questo è il tempo benedetto, anche se agli occhi di qualcuno può sembrare tempo sprecato.

Da dove nasce lo stile del "primo passo"?

La fonte è, come ci ricorda l'articolo 15 delle Costituzioni, "*la carità di Dio*", che ci ha conquistati, e ci ha mandati ai giovani e ci chiede di servirli fin "l'ultimo respiro della nostra vita".

E' "quell'andare verso" di Don Bosco nei confronti di Michele Magone, come avvenne quella sera nebbiosa alla stazione di Carmagnola (cfr. MB V 739).

**"Pronto a fare il primo passo". Verso chi?** Verso tutti, è evidente! Ma **soprattutto:**

- verso chi ci guarda attraverso il "buco della serratura", chi timidamente si avvicina a noi e ai nostri ambienti;
- verso chi ci avvicina con diffidenza e preconcetti;
- verso chi si sente solo, soffre, non è considerato dagli altri, ha difficoltà a fare amicizia;
- verso chi è il classico "rompi" che volentieri "sbatteremmo" fuori per avere un ambiente un po' più tranquillo;
- verso chi... Potremmo aggiungere tante altre situazioni!

Il salesiano deve essere "pronto a sopprimere le distanze, ad avvicinarsi con simpatia, a 'scendere dalla cattedra', a farsi piccolo con i piccoli". (Progetto di vita apostolica 178)

*"Il superiore sia tutto a tutti, pronto ad ascoltare sempre ogni dubbio o lamentanza dei giovani... tutto cuore per cercare il bene spirituale e temporale di coloro che la Provvidenza gli affida"* (Lettera Roma 1884).

Ed è proprio questo il motivo che deve spingere ognuno di noi: la consapevolezza di essere inviati ai giovani per portarli a Dio. Sappiamo quanto è efficace un gesto di attenzione, di gentilezza, di stima, di fiducia per far scattare la molla per una risposta positiva a quello che noi proponiamo.

E' vero, tante volte le reazioni dei giovani non sono delle migliori. E' il loro naturale atteggiamento di sfida. Ci mettono alla prova per saggiare se siamo coerenti con quanto diciamo, se veramente siamo capaci di amare loro in maniera disinteressata.

L'articolo costituzionale suggerisce **tre atteggiamenti** di fondo perché questo "primo passo" sia efficace:

- la bontà, il modo più facile di somigliare a Dio, il linguaggio che i sordi possono udire e i ciechi possono leggere. Afferma Papa Giovanni: "la mia prima parola è bontà; la seconda, bontà; la terza, bontà; dalla quale nasce la giustizia, la verità, la carità, la pace";
- il rispetto del ragazzo, per i suoi modi di pensare, di agire, sapendo accettare i suoi ritmi di crescita, le sue contraddizioni, le sue incoerenze...;
- la pazienza, che è l'atteggiamento di sopportazione, il modo di amare in maniera incondizionata senza pretendere di vedere i successi dal lavoro che facciamo, affidando tutto ai "tempi di Dio".

Questo mese, è iniziato nel segno della Maternità di Maria e terminerà con la festa di Don Bosco. A loro ci affidiamo, perché il nostro essere per i giovani abbia la tenerezza della Madre e la dolcezza del Padre.

**Don Giovanni**

# Lettera dell'Ispettore ai giovani

Gennaio 2008

## L'AMORE QUESTO GRANDE SCONOSCIUTO!

Carissimo/a,

Sì. Proprio così! Tutti parlano dell'amore. Tutti dicono la loro. Nei romanzi, nelle poesie, nei film, in televisione, nelle canzoni... è l'aspetto più ricorrente!

Eppure nel vasto mare delle citazioni ci accorgiamo che il significato cambia continuamente.

Il termine amore è oggi diventato *una delle parole più usate* ed anche più abusate. E' usato per indicare l'amor di patria, l'amore per la professione, l'amore tra amici, l'amore per il lavoro, l'amore tra genitori e figli, tra fratelli e familiari, l'amore per il prossimo, l'amore per Dio...

Ho paura che se continuo l'elenco ti viene voglia di buttare questo foglio nella spazzatura!

*"Che m'importa di tutte queste cose, quando nella mia vita è comparso un amore nuovo che è interesse ed attrazione per quella/o ragazza/o!. E' questo che m'interessa e su questo non venirmi a dare lezioni!"*. Immagino così la tua reazione.

Hai ragione!

Però, mi domando se sappiamo veramente cos'è l'amore, quel sentimento, che è presente in me, che mi affascina, mi fa restare incantato, mi conquista, mi attrae, mi fa sognare....

Provo a riflettere con te servendomi di **una lettera enciclica** (vuol dire documento importante), **che il Papa ha scritto** esattamente due anni fa.

Buono! Non voglio farti una predica!

Hai sentito mai parlare di **amore erotico**? E' la prima forma di **attrazione che** istintivamente **porta l'uomo verso la donna e viceversa**. Ma è anche quello che è più banalizzato oggi, perché si ritiene che la sessualità, attraverso la quale si esprime questa forma di amore, sia la cosa più importante e da vivere. E lo si fa spesso con leggerezza, cogliendo le occasioni che capitano.

Che ne pensi di chi ricatta la propria ragazza dicendo: "se è vero che mi ami ci devi stare"?

Scrive il Papa: *"L'eros degradato a puro 'sesso' diventa merce, una semplice 'cosa' che si può comprare e vendere"*. Certo, se consideriamo l'uomo e la donna soltanto come un corpo che nasce, cresce, vive e si riproduce, va tutto bene. Sappiamo però che l'uomo è fatto di corpo ed anima, di materia e spirito, istinto e ragione, sensazioni e sentimenti. Dimensioni che non possiamo separare. *"L'uomo diventa veramente se stesso, quando corpo e anima si ritrovano in intima unità"*, afferma il Papa.

Non dimenticare, poi, che **sei incamminato verso un progetto** che, da adulto, devi realizzare.

Ti interessa arrivarci pulito e sereno, oppure a pezzi e con esperienze che a volte lasciano il rimpianto dietro le spalle?

Altro aspetto legato all'amore è quello della "**philia**", parola greca che si può tradurre come "**amore di amicizia**". Su questo puoi essermi maestro, perché è l'esperienza che ti trovi a vivere in modo tutto speciale in questi tuoi anni di crescita.

Di tutto si può fare a meno, ma non dell'amicizia. *"Togliere l'amicizia dalla vita è come togliere il sole dal mondo"*. E' quanto afferma il grande oratore latino Cicerone. Nel vangelo di Giovanni troviamo una bellissima espressione detta da Gesù ai suoi discepoli durante l'Ultima Cena: *"Nessuno ha un amore più grande di questo, dare la vita per i propri amici... Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamati amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre mio l'ho fatto conoscere a voi"* (Gv.15, 13.15).

Ed è proprio questa espressione di Gesù, nessuno ama più di chi dà la vita per gli amici, che ci introduce all'altro nome dell'amore. È un modo di amare, che tu sperimenti ogni giorno, anche senza accorgertene, perché ci hai fatto l'abitudine: è l'**agàpe** (altra parola greca che significa "**amore**

*l'Ispezzore ai giovani*  
(continua)

## Crescere nel bene

(Costituzioni, 39)

che è dono gratuito di sé"). E' il massimo dell'amore, che troviamo in Dio, che per amor nostro ci ha donato Gesù come "vittima di espiazione per i nostri peccati" e "ci ha riscattati da ogni iniquità" (san Paolo).

E' questa la meta verso la quale devi incamminarti e che deve guidare tutte le tue attrazioni e sensazioni.

Non bruciare le tappe! Non avere fretta di anticipare esperienze e relazioni che devono avere alla base la maturità della persona. E' l'amore "dono di sé" che è il segno di questa maturità. Solo quando l'avrai raggiunto potrai dire di amare veramente.

So che è fatica vivere in un mondo che ti insegna ben altro nei confronti dell'amore e della sessualità.

Se uno vuole diventare un campione, deve sottoporsi a grandi sacrifici. Non pensi che tu sei chiamato a diventare un campione di vita?

Ti auguro **un anno pieno di tante soddisfazioni e conquiste** utili per il tuo futuro, ma anche un anno nel quale quel desiderio grande che porti dentro di te e che si chiama **amore si conservi sempre puro come l'acqua di sorgente** e capace di donarsi a chi ha bisogno di te, sull'esempio del Grande Amore che è Gesù.

Ciao

**don Giovanni**

La pratica del Sistema Preventivo esige da noi un atteggiamento di fondo: la simpatia e la volontà di contatto con i giovani. "Qui con voi mi trovo bene, è proprio la mia vita stare con voi".

Stiamo fraternamente in mezzo ai giovani con una presenza attiva e amichevole che favorisce ogni loro iniziativa per crescere nel bene e li incoraggia a liberarsi da ogni schiavitù, affinché il male non domini la loro fragilità.

Questa presenza ci apre alla conoscenza vitale del mondo giovanile e alla solidarietà con tutti gli aspetti autentici del suo dinamismo.

12/11/2007 - Argentina -

## Ceferino è beato

**(ANS – Chimpay)** – Circa 200.000 persone hanno partecipato a Chimpay alla beatificazione di Ceferino Namuncurá, giovane indigeno mapuche, allievo salesiano e aspirante al sacerdozio, scomparso a 19 anni a Roma, Italia nel 1905.

Poco dopo le 11 del mattino, il Cardinale Tarcisio Bertone, salesiano, Segretario di Stato e delegato dal Papa per questa cerimonia, ha letto il decreto pontificio che iscriveva Ceferino tra i beati, indicando quale data della sua memoria liturgica il 26 agosto, giorno della sua nascita.

È stato mons. Esteban Laxague, salesiano, vescovo di Viedma, a presentare, secondo il rito, la domanda di beatificazione di Ceferino al Cardinale Bertone. A sostenere la sua richiesta anche Hermelinda Painequeo e Aparicio Millapi, rappresentanti del popolo mapuche, e don Enrico dal Covolo, Postulatore Generale per la Cause dei Santi della Famiglia Salesiana.

Oltre 100 vescovi e un gran numero di sacerdoti hanno partecipato alla solenne liturgia di beatificazione. Presenti anche Don Pascual Chávez, Rettor Maggiore dei Salesiani, il suo Vicario don Adriano Bregolin, gli Ispettori salesiani dell'Argentina e varie delegazioni di salesiani e membri della Famiglia Salesiana giunti per l'occasione dalle nazioni latinoamericane. Alla beatificazione ha partecipato anche la signora Valeria Herrera, giovane madre di Cordoba guarita miracolosamente per



intercessione di Ceferino Namuncurá.

Tra le personalità c'erano anche il Vicepresidente della Repubblica argentina, il sig. Daniel Scioli, l'ambasciatore dell'Argentina presso la Santa Sede, il sig. Carlos Custer, e il Segretario per il Culto, il sig. Guillermo Oliveri, e altre autorità.

Nella sua omelia il Cardinal Bertone ha voluto richiamare alcuni tratti fondamentali della santità del nuovo beato: "Se la santità ha potuto fiorire in lui, è perché ha trovato un fertile terreno nelle qualità umane proprie della sua terra e della sua stirpe, qualità che egli ha assunto e perfezionato.". "Magnificare oggi il Signore nel beato Zeffirino – ha proseguito il Segretario di Stato - significa anche fare memoria viva e riconoscente delle antiche tradizioni del popolo mapuche, fiero e indomito; e nello stesso tempo riscoprire la fecondità del Vangelo, che non distrugge mai i valori autentici, di cui una cultura è portatrice, ma li assume, li purifica e li perfeziona".

Al termine della celebrazione, Don Pascual Chávez ha ringraziato a nome della Famiglia Salesiana il Cardinale Bertone per la sua presenza, e la Conferenza Episcopale Argentina, nella persona del cardinale Jorge Bergoglio, arcivescovo di Buenos Aires e Primate dell'Argentina, per l'appoggio dato nell'organizzazione della beatificazione.

Don Chávez ha reso omaggio anche al popolo mapuche dicendo: "oggi Chimpay rappresenta una terra di santi perché ci ha donato un santo che è un modello per tutti i giovani del mondo. Grazie al popolo mapuche!".

Il IX successore di Don Bosco, inoltre, ha voluto leggere l'evento della beatificazione come una opportunità per continuare a lavorare a favore dei giovani, "Crediamo nei giovani –ha detto –, scommettiamo sulla loro educazione e riusciremo così a trasformare la nostra America".

## **Zefferino Namuncurá, un frutto della spiritualità giovanile salesiana**

*Lettera del Rettor Maggiore a tutta la Famiglia Salesiana*

**Cari Fratelli e Sorelle, membri tutti della Famiglia Salesiana, cari giovani,** Vi scrivo con il cuore ricolmo di gioia per la beatificazione dei martiri spagnoli, alla quale ho potuto partecipare la domenica 28 ottobre in Piazza San Pietro. Il Signore ci ha benedetti con 63 nuovi beati che vengono a riaffermare quanto diceva don Rua: "La santità dei figli sia prova della santità del Padre". Essi sono uno stimolo per il nostro impegno di fare della santità un programma di vita, soprattutto in questo tempo in cui la società ha bisogno di testimoni appassionati di Cristo e di servitori degli uomini.

La gioia aumenta come un fiume in crescita con la prossima beatificazione di Zefferino Zamuncurá, domenica 11 novembre, questa volta a Chimpay, la culla che lo ha visto nascere e che da anni si è convertita in meta per i pellegrini.

La sua fama di santità si rifà all'anno 1930, quando don Luigi Pedemonte incomincia a raccogliere e pubblicare testimonianze ed è riconosciuta, prima con la dichiarazione di Venerabile fatta dal Papa Paolo VI nel 1972 e, poi, con il decreto di Beatificazione firmato dal Papa Benedetto XVI il 6 luglio 2007.

La santità di Zefferino è espressione e frutto della spiritualità giovanile salesiana, quella spiritualità fatta di allegria, amicizia con Gesù e Maria, adempimento dei propri doveri, donazione agli altri. Zefferino rappresenta la prova

convincente della fedeltà con cui i primi missionari mandati da Don Bosco sono riusciti a ripetere ciò che egli aveva fatto all'Oratorio di Valdocco: formare giovani santi.

Questo continua ad essere il nostro impegno oggi, in un mondo bisognoso di giovani spinti da un chiaro senso della vita, audaci nelle loro opzioni e fermamente incentrati in Dio mentre servono gli altri.

**La vita di Zefferino è una parabola di 19 anni appena, ma ricca di insegnamenti.**

Nacque a Chimpay il 26 agosto 1886 e fu battezzato, due anni più tardi, dal missionario salesiano don Milanese, che aveva mediato l'accordo di pace tra i Mapuce e l'esercito argentino, rendendo possibile al papà di Zefferino di conservare il titolo di "Grande Cacico" per sé, e anche il territorio di Chimpay per il suo popolo. Aveva undici anni quando suo padre lo iscrisse alla scuola governativa di Buenos Aires: voleva fare del figlio il futuro difensore del suo popolo. Ma Zefferino vi si trovò a disagio e il padre lo passò al collegio salesiano "Pio IX".

Qui iniziò l'avventura della grazia, che avrebbe trasformato un cuore non illuminato ancora dalla fede in un testimone eroico di vita cristiana. Dimostrò subito molto interesse per lo studio, si innamorò delle pratiche di pietà, si appassionò del catechismo e si rese simpatico a tutti, compagni e superiori.

Due fatti lo lanciarono verso le cime più alte: la lettura della vita di Domenico Savio, di cui

diventò ardente imitatore, e la prima comunione, nella quale strinse un patto di assoluta fedeltà con il suo grande amico Gesù. Da allora questo ragazzo, che trovava difficile "mettersi in fila" e "ubbidire al tocco della campana", diventò un modello.

Un giorno - Zefferino era già aspirante salesiano a Viedma - Francesco De Salvo, vedendolo arrivare a cavallo come un fulmine, gli gridò: "Zefferino, che cosa ti piace di più?". Si aspettava una risposta che si riferisse a equitazione, arte in cui gli Araucani erano maestri. Ma il ragazzo, frenando il cavallo: "Essere sacerdote", rispose, e continuò la corsa.

Fu proprio in quegli anni di crescita interiore che si ammalò di tubercolosi. Lo fecero ritornare al suo clima nativo, ma non bastò. Monsignor Cagliero pensò allora che in Italia avrebbe trovato cure migliori. La sua presenza non passò inosservata nella nazione: i giornali parlarono con ammirazione del *Principe de las Pampas*. Don Rua lo fece sedere a tavola con il Consiglio Generale. Pio X lo ricevette in udienza privata, ascoltandolo con interesse e regalandogli una sua medaglia *ad principes*.

Il 28 marzo 1905 lo si dovette ricoverare al *Fatebenefratelli* dell'Isola Tiberina, dove si spense l'11 maggio seguente, lasciando dietro di sé un'impronta di bontà, diligenza, purezza e allegria inimitabili. Era un frutto maturo della spiritualità giovanile salesiana.

I suoi resti si trovano adesso nel Santuario di Fortín Mercedes

**Zefferino Namuncurá,  
un frutto della spiritualità giovanile salesiana**  
(continua)

in Argentina, e quella sua tomba è meta di pellegrinaggi ininterrotti, perché grande è la fama di santità di cui egli gode tra il popolo argentino. Zefferino incarna in sé le sofferenze, le angosce e le aspirazioni della sua gente Mapuce, quella stessa gente che nell'arco degli anni della sua adolescenza ha incontrato il Vangelo e si è aperta al dono della fede sotto la guida di saggi educatori salesiani.

C'è un'espressione che raccoglie tutto il suo programma: "Voglio studiare per essere utile al mio popolo". Infatti, Zefferino voleva studiare, essere sacerdote e ritornare alla sua gente per contribuire alla crescita culturale e spirituale del suo popolo, come aveva visto fare dai primi missionari salesiani. Il santo non è mai simile a un meteorite che attraversa improvvisamente il cielo dell'umanità, ma è piuttosto il frutto di una lunga e silenziosa gestazione di una famiglia e di un popolo che esprimono in quel figlio le loro qualità migliori.

La beatificazione di Zefferino è un invito a credere nei giovani, anche in quelli appena evangelizzati, a scoprire la fecondità del Vangelo che non distrugge nulla di ciò che è veramente umano, e il contributo metodologico dell'educazione in questo stupendo lavoro di configurazione della persona umana che arriva a riprodurre in sé l'immagine di Cristo. Chi pensa che la fede religiosa sia una forma di adeguamento o di

mancanza di impegno per il cambio sociale, si sbaglia. Essa è, al contrario, l'energia che rende possibile la trasformazione della storia. La santità, che per alcuni evoca la singolarità di una condizione considerata poco aderente alla vita quotidiana, significa invece la pienezza dell'umanità tradotta in atto. Il santo è una persona autentica, realizzata, felice.

Le testimonianze dei contemporanei di Zefferino sono unanimi nell'affermare la bontà del suo cuore e la serietà del suo impegno. "Sorridente con gli occhi", dicevano i compagni. Era un adolescente ammirevole, santo, che oggi può - deve - essere proposto come modello ed esempio ai giovani.

L'Argentina salesiana, riconoscente a Dio per lo straordinario dono che gli ha concesso in Zefferino, ha l'obbligo di sentirsi responsabile di mantener viva la sua memoria, convinta di poter continuare a proporre ai giovani percorsi concreti di santità. Mentre lodiamo e diamo grazie al Signore per questo nuovo tassello del bel mosaico della santità salesiana, rinnoviamo la nostra fede nei giovani, nell'inculturazione del Vangelo e nel Sistema Preventivo.

Con affetto, in Don Bosco

Roma, 1 novembre 2007  
Solennità di Tutti i Santi

**D. Pascual Chávez  
Rettor Maggiore**

**Il Papa presenta  
l'esempio di Zeffirino,  
primo beato "mapuche"**

**CITTA' DEL VATICANO,  
domenica, 11 novembre 2007**

Benedetto XVI ha presentato questa domenica l'esempio di santità lasciato da Zefferino Namuncurá (1886-1905), giovane alunno della Società Salesiana di San Giovanni Bosco, primo beato indigeno mapuche.

Dopo aver recitato questa domenica l'Angelus, il Santo Padre ha salutato le comunità ecclesiali dell'Argentina, così come i membri della Famiglia Salesiana, che alcune ore dopo hanno celebrato la beatificazione del ragazzo.

La celebrazione, presieduta dal Cardinale Tarcisio Bertone, segretario di Stato, era prevista su una grande spianata della località di Chimpay.

"Ringraziamo il Signore per la straordinaria testimonianza di questo giovane studente di 19 anni che, animato dalla sua devozione per l'Eucaristia e dall'amore per Cristo, desiderava essere salesiano e sacerdote per mostrare il cammino verso il cielo ai suoi fratelli mapuche", ha detto il Papa.

"Con la sua vita illumina il nostro cammino verso il santità, invitandoci ad amare i nostri fratelli con l'amore con cui Dio ci ama", ha aggiunto.

Il Papa ha confidato che "l'esempio del nuovo Beato produca abbondanti frutti di vita cristiana, soprattutto tra i giovani".

"Il Beato Zefferino interceda per voi e per le vostre famiglie!", ha auspicato.

## L'Istituto Storico Salesiano ha 25 anni

**(ANS – Roma)** - L'Istituto Storico Salesiano (ISS) in occasione del suo 25mo anniversario di istituzione ha organizzato due incontri sul tema della storiografia religiosa presso l'Università Pontificia Salesiana di Roma.

L'Istituto Storico Salesiano, dipartimento della "Direzione Generale Opere Don Bosco", eretto dal Rettor Maggiore don Egidio Vigano' nel 1981, svolge attività di ricerca e di studio in tre settori, ai quali corrispondono altrettante sezioni dell'Istituto: Don Bosco, Storia salesiana e Missioni salesiane.

Il primo appuntamento, svoltosi ieri 28 novembre, ha visto la partecipazione di una cinquantina di studiosi ed esperti ad una tavola rotonda sulla storiografia religiosa tenutasi nell'aula "Don Egidio Vigano" della nuova Biblioteca UPS.

La prima relazione è stata tenuta dal prof. Giancarlo Rocca, religioso paolino, Presidente del Coordinamento Storici Religiosi, che ha descritto il passaggio avvenuto a metà XX secolo da una agiografia fondata esclusivamente sulle testimonianze ad una storiografia religiosa attenta alla documentazione ed elaborata in modo scientifico.

Ha fatto seguito l'intervento del prof. Giorgio Chiosso, ordinario di Storia dell'educazione alla facoltà di Scienze della Formazione dell'Università di Torino, che ha offerto alcune suggestioni su possibili piste di ricerca storica in campo educativo e pedagogico salesiano. Inserendo l'impegno educativo salesiano nella cornice storico-culturale del 1900, quando la figura di Don Bosco e il suo Sistema Preventivo hanno varcato i

limiti nazionali e congregazionali, Chiosso ha suggerito tre proposte di lavoro, partendo dai rapporti tra la cultura pedagogica primo novecentesca e le intuizioni educative e pedagogiche di don Bosco e dei Salesiani/Salesiane. I tre percorsi di ricerca, corredati dallo studioso da riferimenti alla cultura pedagogica generale e salesiana, sono: Don Bosco, i Salesiani e la pedagogia cattolica negli anni Venti-Trenta; I Salesiani e l'educazione scolastica; L'emergere della questione giovanile come oggetto della riflessione educativo-pedagogica.

Ha concluso la terna degli interventi il prof. Pietro Borzomati, docente emerito dell'Università di Perugia, che, richiamando i tratti caratteristici della spiritualità salesiana a partire dal suo ispiratore san Francesco di Sales, ha evidenziato il suo rapporto con le altre spiritualità che hanno caratterizzato il secolo XX.

Ha fatto seguito un partecipato dibattito moderato da don Francesco Motto, direttore dell'Istituto Storico Salesiano.

E' stato previsto un secondo incontro, aperto al pubblico, di commemorazione di don Pietro Stella, uno dei maggiori studiosi di Don Bosco, e membro associato dell'Istituto Storico. Partecipano il prof. don Mario Toso, Rettore dell'UPS, e di Pascual Chávez, Rettor Maggiore dei Salesiani e Gran Cancelliere dell'UPS.

*Pubblicato il 29/11/2007*

## Capitolo Generale 26 "Fervet opus"

**(ANS – Roma)**

Hanno avuto inizio ieri 1° ottobre i lavori della commissione precapitolare in preparazione al prossimo Capitolo Generale (il 26esimo) della Congregazione Salesiana, che si terrà tra i mesi di febbraio e aprile 2008.

I lavori sono presieduti da don Francesco Cereda, Consigliere per la Formazione, nel suo ruolo di Regolatore del CG 26.

La commissione precapitolare è costituita da 10 membri provenienti da altrettante ispettorie, i quali saranno impegnati nell'analisi dei materiali provveduti dai capitoli compiuti dalle quasi cento ispettorie e visitatorie in cui è divisa la Congregazione.

Tra l'ordine del giorno della prima giornata emerge l'incontro del Rettor Maggiore, don Pascual Chávez, con i membri della suddetta commissione, avvenuto in mattinata.

I lavori della commissione proseguiranno fino al prossimo 12 ottobre.

## Dichiarati beati 63 membri della Famiglia Salesiana Sono martiri spagnoli

Mons. Raffaele FARINA  
è cardinale:  
le congratulazioni del  
Rettor Maggiore

(ANS - Città del Vaticano) -

Ieri 28 ottobre circa 40.000 persone hanno partecipato in Piazza San Pietro in Vaticano alla solenne beatificazione dei **498 martiri spagnoli del secolo XX, tra i quali 63 membri della Famiglia Salesiana.**

La cerimonia, iniziata alle 10 del mattino, è stata presieduta dal card. José Saraiva Martins, Prefetto della Congregazione per le Cause dei Santi, che ha ricordato che "il messaggio dei martiri è un messaggio di fede e di amore".

Durante la celebrazione il card. Saraiva ha letto il decreto con il quale Sua Santità Benedetto XVI dichiarava beati i 498 martiri e, nel contempo, indicato la data per la celebrazione liturgica: il 6 novembre.

Dopo la lettura della dichiarazione, mentre veniva eseguito l'inno "Christus vincit", è stato svelato lo stendardo, esposto sulla facciata della Basilica, sul quale era riprodotto il logo ufficiale della beatificazione e nel quale erano riportati i volti dei nuovi beati.

La causa postulata dalla Famiglia Salesiana comprendeva 63 persone, tra religiosi e laici, uomini e donne, guidati da don Enrique Saiz Aparicio.

Nella sua omelia, il card. Saraiva Martins, ha indicato la testimonianza dei martiri come un invito per ciascuno dei presenti a "esaminarsi con coraggio e ad assumere propositi concreti, per verificare se quella fede e quell'amore sono presenti nella nostra vita". Proseguendo su questa linea ha aggiunto che "essere cristiani coerenti richiede di non fermarsi

davanti al dovere di contribuire al bene comune e a modellare la società sempre secondo giustizia", ha aggiunto ancora che "questo implica, difendere la dignità della persona, della vita sin dalla sua concezione alla sua morte naturale, della famiglia fondata nel vincolo matrimoniale, uno e indissolubile tra un uomo e una donna, del diritto e del dovere primario dei genitori in ciò che riguarda l'educazione dei figli".

Al termine dell'Eucaristia, i pellegrini sono stati salutati da Papa Benedetto XVI che dalla finestra del suo studio del Palazzo Apostolico ha intonato la preghiera dell'Angelus.

Nel suo discorso il Pontefice ha espresso la sua gratitudine a Dio per "il grande dono di questi eroici testimoni della fede che, mossi esclusivamente dal loro amore a Cristo, hanno pagato con il proprio sangue la loro fedeltà a Lui e alla sua Chiesa".

Ai beati ha chiesto che "intercedano per la Chiesa in Spagna e nel mondo; perchè la fecondità del loro martirio produca abbondanti frutti di vita Cristiana nei fedeli e nelle famiglie; che il loro sangue sparso sia seme di sante e numerose vocazioni sacerdotali, religiose e missionarie".

Tra i pellegrini della Famiglia Salesiana, venuti dalla Spagna per la beatificazione, e presenti in piazza San Pietro erano presenti anche Don Pascual Chávez, Rettor Maggiore dei Salesiani, don Adriano Bregolin, Vicario del Rettor Maggiore, e don Filiberto Rodríguez, Consigliere per l'Europa Ovest.

(ANS - Maputo)

Resa nota la lista dei nuovi porporati che riceveranno il titolo cardinalizio il prossimo 24 novembre da Papa Benedetto XVI, don Pascual Chávez, Rettor Maggiore dei Salesiani, ha voluto salutare e congratularsi, a nome proprio e dell'intera Famiglia Salesiana, con sua Eccellenza Mons. Raffaele Farina per la sua nomina a Cardinale.

Don Chávez, che in questi giorni si trova in visita presso la Visitatoria del Mozambico (MOZ), ha inviato un messaggio di felicitazioni e di augurio a mons. Farina.

*"È con immensa gioia - scrive Don Chávez - che mi rivolgo a Lei per porgerLe, a nome mio personale, del mio Consiglio e di tutta la Congregazione, i più vivi auguri per la nomina con cui La ha distinto Sua Santità, Benedetto XVI, a membro del Collegio Cardinalizio.*

*Si tratta sì di un riconoscimento personale al suo servizio generoso, fedele e qualificato alla Sede Apostolica, e, nel contempo, di un gesto di stima per tutta la Congregazione che si sente molto onorata con questa nuova distinzione da parte del Santo Padre.*

*Il suo annoveramento tra i Cardinali di Santa Madre Chiesa coincide con la scomparsa del carissimo Card. Rosalio Castillo Lara. Mentre affido lui all'amore misericordioso del Padre auguro a Lei un fecondo ministero in questa nuova tappa della sua vita".*

## STRENNA 2008: "Educare come D.Bosco..."

### Giustificazione

(Don Pascual Chavez, Rettor Maggiore)

Questa Strenna si pone in continuità e coerenza con le Strenne dei due ultimi anni. La vita è il grande dono che Dio, 'amante della vita', ci ha affidato come un seme, perché collaboriamo con Lui a farlo crescere ed a farlo fruttificare in abbondanza. Questo seme ha bisogno di 'cadere in un terreno buono', nel quale possa germinare e portare frutto; questo terreno è la famiglia, culla della vita e dell'amore, luogo primario di umanizzazione. La famiglia accoglie con gioia e gratitudine il dono della vita e offre l'ambiente naturale propizio per la sua crescita e il suo sviluppo. Ma come avviene per il seme, non basta un buon terreno; si richiedono anche gli sforzi pazienti e laboriosi dell'agricoltore, che lo irriga, lo cura, lo aiuta a crescere. Questo agricoltore che aiuta la vita a svilupparsi è l'educatore.

Noi siamo stati chiamati precisamente a questa missione. Il testo del Vangelo di Luca, che ho scelto per presentare la Strenna, definisce la nostra vocazione di educatori nello stile di Don Bosco. Non a caso nelle Costituzioni dei Salesiani questi versetti sono stati scelti come citazione biblica ispiratrice del 'nostro servizio educativo pastorale'.

Gesù, all'inizio della sua vita pubblica, riconosce in questo testo del profeta Isaia, letto nella sinagoga di Nazaret, la sua missione messianica e afferma, davanti ai suoi concittadini: «Oggi si è adempiuta questa scrittura, che voi avete udita con i vostri orecchi» (Lc 4,21).

Questo 'oggi' di Gesù continua nella nostra missione educativa: siamo stati consacrati dall'unzione dello Spirito, mediante il battesimo, e siamo stati inviati ai giovani per annunciare loro la novità della vita che Cristo ci offre, per promuoverla e svilupparla attraverso un'educazione che liberi i giovani e i poveri delle oppressioni che impediscono loro di cercare la verità, di aprirsi alla speranza, di vivere con senso e con gioia, di costruire la propria libertà.

P. Duvallet, per vent'anni collaboratore dell'Abbé Pierre nell'apostolato di rieducazione dei giovani, ci rivolge una specie di significativo appello: «Voi avete opere, colleghi, oratori per giovani, ma non avete che un solo tesoro: la pedagogia di Don Bosco. In un mondo in cui i ragazzi sono traditi, disseccati, triturati, strumentalizzati, il Signore vi ha affidato una pedagogia in cui trionfa il rispetto del ragazzo, della sua grandezza e della sua fragilità, della sua dignità di figlio di Dio.

Conservatela, rinnovatela, ringiovanitela, arricchitela di tutte le scoperte moderne, adattatela a queste creature del ventesimo secolo e ai loro drammi, che Don Bosco non poté conoscere. Ma, per carità, conservatela! Cambiate tutto, perdetevi, se è il caso, le vostre case, ma conservate questo tesoro, costruendo in migliaia di cuori la maniera di amare e di salvare i ragazzi, che è l'eredità di Don Bosco».

Consapevoli, dunque, della grandezza della nostra

vocazione e del dono che abbiamo ricevuto nella pedagogia di Don Bosco, vogliamo impegnarci a far diventare realtà nel nostro oggi le parole del Profeta.

#### **In concreto la Strenna vuol mettere a fuoco:**

- il tema della pedagogia salesiana e del Sistema Preventivo; in particolare, penso che risponda ad un bisogno di approfondimento e di formazione, per non disperderne la ricchezza;

- il valido contributo che possiamo offrire per affrontare le immani sfide della vita e della famiglia; in questo modo assicuriamo anche il collegamento e la continuità con i due temi precedenti (famiglia e vita);

- l'educazione e la promozione dei diritti umani, in particolare dei diritti dei minori, come una via importante per l'inserimento positivo del nostro impegno educativo in tutte le culture.

#### **Contenuti fondamentali della Strenna**

I contenuti che la Strenna ci invita a approfondire sono fondamentalmente tre:

1. Educare con il cuore di Don Bosco, cioè, vivere il Sistema Preventivo, che è una carità che sa farsi amare (cfr. Cost. 20), con una rinnovata presenza tra i giovani, fatta di vicinanza affettiva ed effettiva, di partecipazione, di accompagnamento, di animazione, di testimonianza, di proposta

## STRENNA 2008: "Educare come D.Bosco..."

(continua)

vocazionale, nello stile dell'assistenza salesiana. Una rinnovata scelta, soprattutto, dei giovani più poveri e a rischio, cercando le situazioni di disagio visibile o nascosto, scommettendo sulle risorse positive di ogni giovane, anche il più logorato dalla vita, impegnando tutta la nostra vita per la loro educazione.

2. Curare lo sviluppo integrale dei giovani mediante una rinnovata scelta di un'educazione che previene il male attraverso la fiducia nel bene che esiste nel cuore di ogni giovane, che lo sviluppa con perseveranza e con pazienza, che ricostruisce l'identità personale di ciascuno, che forma persone solidali, cittadini attivi e responsabili, persone aperte ai valori della vita e della fede, capaci di vivere con senso, con gioia, con responsabilità e competenza. Un'educazione che diviene una vera esperienza spirituale, che attinge alla 'carità di Dio che previene ogni creatura con la sua Provvidenza, l'accompagna con la sua presenza e la salva donando la vita' (Cost. 20).

3. Promuovere i diritti umani, in particolare quelli dei minori, come via salesiana per la promozione di una cultura della vita e il cambiamento delle strutture. Il Sistema Preventivo di Don Bosco ha una grande proiezione sociale: vuole collaborare con molte altre agenzie alla trasformazione della società, lavorando per il cambio di criteri e visioni di vita, per la promozione della cultura dell'altro, di uno stile di vita

sobrio, di un atteggiamento costante di condivisione gratuita e di impegno per la giustizia e la dignità di ogni persona umana. L'educazione ai diritti umani, in particolare ai diritti dei minori, è la via privilegiata per realizzare nei diversi contesti questo impegno di prevenzione, di sviluppo umano integrale, di costruzione di un mondo più equo, più giusto, più salubre. Il linguaggio dei diritti umani ci permette anche il dialogo e l'inserimento della nostra pedagogia nelle differenti culture del nostro mondo.

### **Dobbiamo fare tutto questo:**

- Con una rinnovata scelta di condivisione comunitaria nei luoghi concreti di azione. Il carattere comunitario dell'esperienza pedagogica salesiana richiede di creare comunione attorno agli ideali educativi di Don Bosco, saper coinvolgere tutti i responsabili nelle diverse istituzioni e programmi educativi, formare in loro una coscienza critica delle cause della marginalità e dello sfruttamento giovanile, una forte motivazione che sostenga l'impegno quotidiano e un atteggiamento attivo e alternativo. Tutto questo ripropone l'impegno di formazione degli educatori.

- Con una rinnovata intenzionalità pastorale. L'azione salesiana, in qualsiasi situazione si svolga, comprende sempre la preoccupazione per la salvezza della persona: conoscenza di Dio e comunione filiale con Lui attraverso l'accoglienza di Cristo, con la mediazione sacramentale della

Chiesa. Avendo scelto la gioventù e i giovani poveri, i Salesiani accettano i punti di partenza in cui i giovani si trovano e le loro possibilità di fare un cammino verso la fede. In ogni iniziativa di ricupero, di educazione e di promozione della persona, si annuncia e si realizza la salvezza che sarà ulteriormente esplicitata man mano che i soggetti se ne rendono capaci. Cristo è un diritto di tutti. Va annunciato senza forzare i tempi, ma senza lasciarli passare invano.

Roma, 1 giugno 2007.

### **Dal COMMENTO ALLA STRENNA**

(3.2)

«Grave è la situazione in cui si trovano tanti giovani in tante parti del mondo: giovani a rischio ed emarginati. Sono tanti, sono troppi. Sono un grido inascoltato. Sono un peso sulla coscienza della società che sta cercando di globalizzare l'economia, ma non l'impegno per lo sviluppo dei popoli e la promozione della dignità di ogni uomo.

Le sfide odierne. Ecco, una rapida mappa dell'emarginazione e dello sfruttamento giovanile nel mondo:

I ragazzi di strada e le gang  
 I ragazzi soldato  
 I ragazzi violati  
 I ragazzi lavoratori e schiavi  
 I ragazzi "nessuno"  
 I ragazzi carcerati  
 I ragazzi donatori forzati di organi e i mutilati  
 I ragazzi poveri ed emarginati  
 I ragazzi delle fogne e i vaganti  
 I ragazzi ammalati  
 I ragazzi rifugiati e orfani  
 I ragazzi ..."

## Ad ASSISI i Cooperatori IAD per un... colpo d'ala

Hanno messo a dura prova la capacità di accoglienza dell'Oasi Sacro Cuore di Assisi i 150 Salesiani Cooperatori e Salesiane Cooperatrici dell'Ispettorìa convenuti per la Giornata Provinciale dei Cooperatori.

Il primo vero freddo di novembre (domenica 18) non è stato un freno.

Pigiati e felici nella Cappella dell'Oasi (la sala-incontri non era sufficiente) hanno bevuto la suadente parola di Mons. ANGELO SPINA, il neo-vescovo di Sulmona e Valva.

Il tema era stimolante e di bruciante attualità: "QUANTA VITA C'E'...".

L'esposizione limpida della tematica, il tono giornalistico, i riferimenti esistenziali, quotidiani e concreti, frutto di un'attenta esperienza pastorale ed educativa, hanno attanagliato l'uditorio, che ha applaudito a lungo e ha reagito in un dialogo vivace, purtroppo stretto da tempi misurati.

Intenso come sempre in queste occasioni è stato il clima di fraternità: ritroversi dà sempre ulteriore gioia e rafforza il senso di appartenenza all'associazione.

Sono stati curati con affettuosa generosità il ristoro dell'accoglienza (centri di Cannara e Gubbio) e l'animazione della preghiera e della liturgia.

Non è mancato il segno da... mettere in tasca: il nuovo Progetto di Vita Apostolica (formato tascabile) e un Rosario targato Don Bosco proposto dal superdinamico Italo.

Il freddo e la notte incombente non hanno trattenuto qualche coraggioso dall'andare a fare un saluto ravvicinato a San Francesco.

## VOLONTARIATO e Missione Salesiana

*Seminario europeo*

*Per la IAD: don Flaviano e don Fabrizio*

(ANS - Roma) - Si è concluso ieri, 3 dicembre, il settimo ed ultimo seminario sul Volontariato e la missione salesiana che ha coinvolto 52 persone, salesiani e laici, provenienti da 15 ispettorie dell'Europa, una per l'Asia e una per l'Africa. L'incontro è stato animato e coordinato da don Francis Alencherry, Consigliere per le Missioni e Coordinatore per la regione Africa-Madagascar, e don Dominic Sequeira del Dicastero per la Pastorale Giovanile.

Dopo aver condiviso le esperienze delle singole ispettorie nell'ambito del volontariato e approfondito il testo del documento "Volontariato e Missione Salesiana" firmato dai due Consiglieri don Alencherry e don Antonio Domenech, i partecipanti hanno indicato alcune linee possibili di azione da attuare nelle singole realtà. Oltre a favorire una buona divulgazione del documento all'interno delle Ispettorie e a definire un responsabile per l'ambito del volontariato, i partecipanti hanno suggerito di verificare i programmi già presenti in alcune realtà e di sviluppare la collaborazione con altre realtà presenti sul territorio. Al fine di una più efficace pastorale del volontariato è stato proposto di elaborare, sempre a livello ispettoriale, sussidi e strumenti specifici.

Quello di Roma è stato l'ultimo appuntamento di una serie, voluti dai due Dicasteri, Missioni e Pastorale Giovanile, per approfondire e favorire una maggior divulgazione del documento "Volontariato e Missione Salesiana". Gli incontri, iniziati nel mese di marzo in India, hanno coinvolto di volta in volta i salesiani responsabili dell'ambito e della Pastorale Giovanile e del volontariato delle varie regioni salesiane favorendo la collocazione geografica e la lingua di riferimento. Gli altri incontri si sono svolti in Spagna, Italia, per le ispettorie in lingua inglese, Ecuador, Brasile, Etiopia.

Toccherà ora ai due dicasteri raccogliere le indicazioni e i suggerimenti emersi nei vari seminari e farli confluire nel testo del documento per concludere, con l'approvazione da parte del Consiglio Generale, un lungo itinerario di riflessione che offre alla Congregazione e all'intero movimento salesiano una visione unitaria del volontariato salesiano come processo educativo integrato organicamente nella Pastorale Giovanile Salesiana.

# Che fa la PG Ispettoriale?

di d.Flaviano

Se un pastore non ha pecore, le ruba a qualcun altro! No, così non va bene.

Se un pastore non ha pecore, le cerchi in giro! Mah, in giro non ci sono pecore che non appartengano a nessun altro pastore.

Se un pastore non ha pecore, aiuti altri pastori! Questa ci piace. Se un pastore non ha pecore troverà sicuramente altri pastori da affiancare.

**Fu così che nacque il Delegato di Pastorale Giovanile.** Alcuni pastori salesiani chiesero al Signore: "Facci un aiuto che ci sia simile" e il Signore prese una costola dall'Ispettore, dopo averlo addormentato, vi alitò un po' (non troppo) di spirito e fu il Delegato di PG.

Da queste nobili origini deriva la storia odierna di un DPG: sostenere l'apostolica missione dei salesiani e dei laici impegnati nelle singole opere. Sostenere è un verbo generico; potrebbe essere coniugato così: ispirare, coordinare, ascoltare, suscitare, criticare, indirizzare, osservare, incoraggiare, censurare, condividere, capire, chiedere, studiare, organizzare. Quante modalità! Quante occasioni di lavoro! Quanta fantasia!

E allora ecco un bravo resoconto dell'attività del 2007 per preparare un buon 2008.

- Il gruppo dei parroci, degli animatori delle scuole e degli incaricati d'oratorio sta riflettendo da mesi su **un progetto ispettoriale** condiviso da tutti che indirizzi l'animazione delle CEP (Comunità educativo-patorali). A breve sarà in grado di produrre un documento guida.

- Lo stesso gruppo è impegnato ad approfondire le **motivazioni della crisi pastorale** che viviamo nei confronti degli adolescenti e dei giovani e a studiare nuove prospettive di intervento o, per lo meno, a rimotivare le tradizionali strategie.

- Un equipe ristretta di confratelli si sta misurando con la possibilità di formulare un

**itinerario di fede** che guidi la strutturazione dei nostri gruppi dall'età più tenera dei fanciulli fino all'età delle scelte quasi adulte.

- In gioco è anche il perfezionamento del percorso di **formazione degli Animatori** dei nostri gruppi giovanili.

- Abbiamo avviato un esperimento di scuola per Aiuto Animatori e una Scuola per Educatori

E ancora:

- **L'animazione missionaria** dei nostri ambienti deve essere raccordata da un progetto missionario: il comitato VIS, una piccola Equipe e alcuni volenterosi sono all'opera per trovare un punto di raccordo tra l'impegno nella Pastorale Giovanile e l'impegno nell'Animazione Missionaria senza trascurare l'Animazione Vocazionale.

- **L'Animazione Vocazionale** sta cercando di mettere in comunicazione i grandi temi delle scelte di vita di fronte al Signore con l'attività ordinaria dei nostri ambienti (a questo pensa il TRT).

- Si sta cercando di capire come la PG possa trovare posto dove sembra che non l'abbia o (che è un modo diverso di vedere le cose, ma il risultato non cambia) di fare posto alle azioni pastorali che sembrano non averne in essa: **la scuola, i centri di formazione professionale, il settore emarginazione e disagio giovanile.**

Diremmo che può bastare.

Un pio desiderio: il DPG vorrebbe proprio **incontrare su questi temi i Consigli delle varie CEP**, in modo serio, approfondito e continuo. Si può fare? Se si può fare, facciamolo! E' un DPG giovane, di poche pretese, ci vuole proprio poco per farlo contento e poi, a Settembre sparisce, si può esaudire il desiderio di un morituro?

Un saluto a tutti i cari lettori,

*la costola don Flaviano.*

## TRT: Esercizi spirituali con le Clarisse: "Bisogno del Salvatore?"

di Francesca Clapis  
(Civitanova- S. Marone)

Dopo il successo dello scorso anno tra i giovani oratoriani dell'ispettoria adriatica, il TRT è stato riproposto anche quest'anno e per noi ragazzi universitari ha avuto luogo il 23-24- 25 novembre a Pollenza.

TRT, per chi ancora si chiede quale mai significato abbia questa sigla, vuoi dire "Ti ritiri tu?", e io questa volta ho voluto rispondere accettandola proposta. L'uscita, che consisteva in un tempo di esercizi spirituali in preparazione al Natale, è avvenuta in una accogliente casa gestita dalle monache clarisse di Pollenza, che si trova proprio di fianco all'oro grazioso monastero.

Abbiamo avuto anche l'occasione di incontrare le monache, nonostante queste fossero di clausura, sia per i vesperi, sia per la celebrazione eucaristica e infine per un colloquio con loro, che, come da regola, sedevano dietro una grata. Abbiamo rivolto loro molte domande, soprattutto sul significato della clausura e io, che già grazie al Savio Club avevo avuto modo di conoscere le sorelle Clarisse di San Severino, sono rimasta nuovamente molto colpita dalla serenità e dalla gioia di queste serve del Signore. Noi ragazzi eravamo una ventina, ed eravamo accompagnati dal nostro caro ispettore Don Giovanni; dal delegato della pastorale giovanile Don Flaviano e Salvatore. Nei tre giorni trascorsi insieme abbiamo

riflettuto su di una provocazione: "Ma noi abbiamo bisogno di un Salvatore?". La risposta a questa domanda dovevamo cercarla nei nostri cuori, e per trovarla ci siamo rivolti all'ascolto della Parola di Dio, alle spiegazioni di essa forniteci dai nostri salesiani, e alla meditazione.

Sono stati tre giorni molto intensi, ma che sono volati via. E' stato un modo per essere a tu per tu con il Signore, ma anche per riflettere, per scappare un po' dalla monotonia di tutti i giorni, e infine per divertirsi insieme a nuovi amici che provengono da tutte le opere salesiane di Marche, Abruzzo e Umbria. Invito perciò tutti gli universitari e i giovani lavoratori, ad informarsi in oratorio a proposito del prossimo incontro, che si svolgerà in Quaresima, perché è davvero un'esperienza da vivere!



## ADORARE

come i Magi  
(Benedetto XVI ai giovani  
nella GMG di Colonia)

Cari amici!

(...)Permettetemi di aggiungere soltanto due brevi pensieri. Sono molti coloro che parlano di Dio; nel nome di Dio si predica anche l'odio e si esercita la violenza. Perciò è importante scoprire il vero volto di Dio. I Magi dell'Oriente l'hanno trovato, quando si sono prostrati davanti al bambino di Betlemme. "Chi ha visto me ha visto il Padre", diceva Gesù a Filippo (Gv 14, 9). In Gesù Cristo, che per noi ha permesso che si trafiggesse il suo cuore, in Lui è comparso il vero volto di Dio. Lo seguiremo insieme con la grande schiera di coloro che ci hanno preceduto. Allora cammineremo sulla via giusta.

Questo significa che non ci costruiamo un Dio privato, non ci costruiamo un Gesù privato, ma che crediamo e ci prostriamo davanti a quel Gesù che ci viene mostrato dalle Sacre Scritture e che nella grande processione dei fedeli chiamata Chiesa si rivela vivente, sempre con noi e al tempo stesso sempre davanti a noi.

Si può criticare molto la Chiesa. Noi lo sappiamo, e il Signore stesso ce l'ha detto: essa è una rete con dei pesci buoni e dei pesci cattivi, un campo con il grano e la zizzania.

Papa Giovanni Paolo II, che nei tanti beati e santi ci ha mostrato il volto vero della Chiesa, ha anche chiesto perdono per ciò che nel corso della storia, a motivo dell'agire e del parlare di uomini di Chiesa, è avvenuto di male. In tal modo fa vedere anche a noi la nostra vera immagine e ci esorta ad entrare con tutti i nostri difetti e debolezze nella processione dei santi, che con i Magi dell'Oriente ha preso il suo inizio (...)

**Salesiani in NIGERIA:  
25 anni  
II RETTOR MAGGIORE  
in visita a Ondo e Akure**

(ANS - Ondo)

Oggi 9 ottobre sta giungendo a termine la visita di don Pascual Chávez, Rettor Maggiore dei Salesiani, in Nigeria, nazione appartenente all'ispettorato Africa Occidentale Anglofona, dove ha partecipato ai festeggiamenti per i 25 anni di presenza salesiana.

Ieri 8 ottobre si è recato presso l'opera salesiana di Ondo dove è stato accolto dai Salesiani, dalla Famiglia Salesiana e da molte persone che frequentano o sono impegnate nella parrocchia affidata ai salesiani o nell'oratorio.

Dopo la celebrazione dell'Eucaristia, don Chávez ha inaugurato il nuovo edificio del Centro Giovanile di Ondo, dedicato alla memoria di don Gabriel Wade, il primo salesiano missionario giunto in Nigeria 25 anni fa. Successivamente don Chávez ha incontrato un gruppo di salesiani operatori e di ex-allievi di Don Bosco. In questo incontro ha ricordato loro il ruolo che svolgono nella Famiglia Salesiana e si è reso disponibile per rispondere ad alcune domande.

Nel pomeriggio, il Rettor Maggiore ha incontrato i Salesiani presenti nelle Opere della Nigeria, incoraggiandoli nel loro impegno vocazionale e facendo riferimento all'importanza del rinnovamento della Congregazione.

**ONITSHA  
Intensa animazione missionaria**

**ONITSHA  
Congresso Missionario Nigeriano**

Dal 26 al 30 settembre 2007 si è svolto nell'Arcidiocesi di Onitsha, il primo congresso dei Gruppi di Animazione Missionaria.

Tema del congresso:

**"Voi diventerete miei testimoni" (Atti degli Apostoli 1:8)**

Nell'ambito della manifestazione - caratterizzata da conferenze e dibattiti sulla storia delle attività missionarie in Nigeria, attività di studio ed approfondimento dei documenti elaborati dalla Chiesa sulla Missione e analisi della Missione in una prospettiva passata, presente e futura - si è allestita una mostra missionaria con la partecipazione di numerosi gruppi di animazione missionaria.

**ONITSHA  
Domenica Missionaria Salesiana (DO-MI-SAL)**

Il 30 settembre 2007, la famiglia salesiana del St. John Bosco Youth Centre ha celebrato la Domenica Missionaria Salesiana (DO-MI-SAL).

Nell'ambito della celebrazione eucaristica Don Nicola Ciarapica, Direttore della Missione Salesiana di Onitsha, ha evidenziato alcuni eventi significativi:

- il mandato missionario che l'Ispettorato Salesiano Anglofona dell'Africa dell'Ovest (AFW) ha consegnato al confratello salesiano Fr. Cyril Odi. Fr Cyril, uno dei due primi sacerdoti nigeriani, è stato consacrato nel 2002 e in ottobre sarà assegnato alla delegazione del Sudan.
- la visita nelle comunità salesiane di Ibadan, Akure ed Ondo del Rettor Maggiore, Don Pascual Chávez, - (programmata dal 6 all'8 ottobre) in occasione dell'anniversario dei 25 anni di presenza salesiana in Nigeria.
- l'allestimento di una mostra missionaria nel compound salesiano la consegna alla famiglia salesiana (DBSS, DBTC, Oratory, Boarding House, Salesians Co-operators, Past Pupils of Don Bosco, ADMA, ...) del Programma Pastorale dell'anno 2007-2008

Un mese (luglio 2007) di **Volontariato ad Onitsha** (testimonianza di Laura)

**SCHEMA RELAZIONE VOLONTARIATO INTERNAZIONALE - ONITSHA (NIGERIA)**

VOLONTARIO	<b>Laura M.</b>
SETTORE DI INTERVENTO	<b>Volontariato Internazionale</b>
NAZIONE	<b>Nigeria</b>
SEDE	<b>St. John Bosco Youth Centre - Onitsha (Anambra State)</b>
PERIODO	<b>Luglio 2007</b>

Dopo il mese di vacanza (Giugno), sono ripartita dall'Italia insieme al missionario salesiano Don Roberto Castiglione. Il viaggio Italia-Nigeria si è svolto senza particolari imprevisti o problemi secondo il seguente itinerario:

30 giugno: P.Recanati – Roma (Pullman) e pernottamento nella Comunità Salesiana di San Tarcisio

1 luglio: Roma – Parigi – Lagos (Aereo)

2 luglio: Arrivo e pernottamento a Lagos presso l'Ist."Our Lady of Apostles"

3 luglio: Lagos – Onitsha (Pullman)

Al rientro in comunità l'accoglienza è stata molto affettuosa e cordiale specialmente per Don Roberto, ad Onitsha fino al 16 agosto.

Ci sono alcune nuove presenze nella Comunità Salesiana di Onitsha. Dopo la partenza di Bro Sam Job trasferitosi in Italia per frequentare il corso di Laurea in Scienze della Comunicazione all'Università Pontificia Salesiana di Roma, e di Bro Anthony Ekezie, trasferitosi in Kenia per il primo anno di teologia, sono arrivati nuovi confratelli: Br. Philip Awuleteh, Br. Donatus Ikeanyibe (che sarà il nuovo Training Director della DBTC<sup>1</sup>), Br. Nicodemus Nebigwe che saranno ad Onitsha come tirocinanti e Br. Matthew Akinshimi che si fermerà fino alla fine di Agosto.

In vista della chiusura dell'anno accademico 2006/'07, si svolgono le ultime riunioni con gli insegnanti DBTC e un seminario di aggiornamento/formazione<sup>2</sup> per gli insegnanti DBTC e DBSS sul tema "The vocation of a Teacher" (lezioni al mattino svolte da Don Roberto) e "The search of information and documents in Internet" (lezioni al pomeriggio svolte in aula informatica dal volontario).

Intanto continuano i lavori di preparazione per l'apertura a settembre della Scuola Secondaria (allestimento logistico degli uffici, realizzazione delle uniformi per gli alunni, esami d'ammissione, ...) e l'avvio del nuovo anno accademico per la Scuola Tecnica.

**LUGLIO '07 - Diario**

- 1-7 Ritiro ad Ibadan per Don Nicola Ciarapica e Don Charles Uzoeto
- 2-6 Esame 1° Anno DBTC - ragazzi
- 3 Arrivo dall'Italia di Don Roberto Castiglione sdb e del volontario VIS
- 7 Esame d'ammissione DBTC - ragazze (seconda sessione)
- 8 Rientro da Ibadan di Don Nicola e Don Charles mentre Br. Anthony Ekezie va a Lagos da Ibadan per i suoi documenti.
- 12-14 Consiglio dell'Ispettorato Salesiano AFW <sup>1</sup>  
Meeting degli animatori del Movimento Giovanile Salesiano della Nigeria
- 13 Professione del primo Volontario con Don Bosco (CDB) in Nigeria ed in Africa.
- 14 Professione finale di Cornelius Ndidiamaka sdb e Matthew Alphonsus sdb <sup>2</sup>
- 16-20 Registrazione dei nuovi studenti DBTC. Preparazione dell'Holiday Camp con gli animatori dell' Oratorio
- 21 Esame d'ammissione per i ragazzi DBSS<sup>3</sup>
- 22 Consiglio Esecutivo Ex-Allievi Salesiani
- 22-23 Ritiro Novizie II anno - Suore Immaculate Heart of Mary
- 23 Suore Missionarie della Carità di M.Teresa di Calcutta per la distribuzione dei farmaci
- 23-26 Seminario di aggiornamento/formazione per gli insegnanti DBTC e DBSS
- 27 Messa e pranzo con gli insegnanti DBTC-DBSS in chiusura dell'anno scolastico 2006-'07
- 28 Ritiro mensile dei Cooperatori Salesiani (Footnotes)

# Catena di solidarietà per Onitsha

dal 1 OTTOBRE - al 31 DIC 2007

Ancona	N.N.	50,00
Ancona	N.N.	20,00
Ancona	Soc. Giovane Collemar	150,00
Ancona	Quattrini dott Angelo	300,00
Ancona	N.N.	150,00
Civitanova SM	Rosa Mazzali Domenicantonio	136,00
Civitanova SM	Cicconi Claudio	420,00
Civitanova SM	Belvederesi Marino	150,00
Civitanova SM	Corallini Igina	35,00
Civitanova SM	Rapagnani Pierino	250,00
Civitanova SM	Santarelli Lidia e Delia	235,00
Civitanova SM	Famiglia Catinari	200,00
Civitanova SM	Fam. Maddalena Francesco	200,00
Civitanova SM	Cavallini Franco	200,00
Civitanova SM	Mercatino e Laboratori Miss MM	1130,00
Civitanova SM	Moroni Sandro	240,00
Civitanova SM	Federico Pezzoni	600,00
Fiorentino RSM	Guidi Renzo e Patrizia	270,00
Fiorentino RSM	Mazza Francesco e Massimo	270,00
Imperia	Prof Abbo Alessandro	500,00
Loreto	Comunità salesiana	560,00
Macerata	Matilde Boari	156,00
Ortona	CFP CNOS	50,00
Ortona	Cooperatrici	2000,00
Ortona	Anna Di Febbo	75,00
Ortona	CFP CNOS	92,00
Ortona	Bambini Parrocchia	200,00
Ortona	CFP	50,00
Palazzo Arcevia	Franco Sassaroli	2568,00
Portorecanati	Cionfrini Nazzareno	90,00
Portorecanati	Piangerelli Maria	630,00
Portorecanati	Cecchi M Antonietta	45,00
Portorecanati	Bar Oratorio	230,00
Portorecanati	Ciaralli Mauro	100,00
Ravenna	Lidia-Andrea-Silvia-Erasmo B.	50,00
Ravenna	Cavina Maria in m. di Roberto	100,00
S.Agata sul S.	Graziella Marcucci	65,00
Sulmona	Tauro Angelo	50,00
Terni	Gruppo Azione Cattolica	250,00
Terni	Liliana Marzaglia	100,00
Vasto	Parrocchia	2600,00

dal 1 Ottobre al 31 dic. 2007

**15567,00**





## **È deceduto il Cardinale salesiano Castillo Lara**

(ANS – Caracas)

Questa mattina (16 ottobre) (ora locale) è venuto a mancare il Cardinale Rosalío José Castillo Lara, salesiano, Presidente emerito della Commissione Pontificia per lo Stato della Città del Vaticano, che da alcune settimane stava lottando con diversi problemi di salute.

Il Cardinale Castillo Lara è nato il 4 settembre di 1922 a San Casimiro, nello stato venezuelano di Aragua. Diventò salesiano, dopo l'anno di noviziato a Usaquen, il 18 gennaio 1942. Tre anni dopo fece la professione perpetua. È stato ordinato presbitero il 4 settembre 1949 a Caracas.

Oltre a diversi incarichi nell'Ispettorato Salesiano di Venezuela, fu docente di Diritto Canonico presso il Pontificio Ateneo Salesiano (PAS) a Torino, Italia. Nel 1967 divenne Consigliere per la Regione Pacifico-Caraibi e, nel 1971, è stato eletto Consigliere per la Pastorale Giovanile della Congregazione Salesiana.

Nominato vescovo coadiutore con diritto di successione del vescovo di Trujillo, Venezuela, ha ricevuto l'ordinazione episcopale il 24 maggio 1973 con il titolo di vescovo titolare di Precausa.

Nel 1975 è stato nominato Segretario della Commissione per la Revisione del Codice di Diritto Canonico e Pro-Presidente della stessa Commissione nel 1982. Nel 1984 ricevette l'incarico di Pro-Presidente della Pontificia Commissione per l'interpretazione autentica del Codice di Diritto Canonico e, dal 1985 al 1989, Presidente della stessa Commissione, ora Pontificio Consiglio per l'Interpretazione dei Testi Legislativi.

Il 25 maggio 1985 è stato creato Cardinale dal Papa Giovanni Paolo II, ricevendo il titolo di Nostra Signora di Coromoto in San Giovanni di Dio.

Dal 1989 al 1995 ricoprì la carica di Presidente dell'Amministrazione del Patrimonio della Sede Apostolica (APSA) e dal 1990 al 1997 di Presidente della Commissione per lo Stato della Città del Vaticano.

I Salesiani di Venezuela che lo hanno assistito nella sua ultima malattia hanno annunciato che la salma del Cardinale sarà esposta nella parrocchia di "San Juan Bosco" di Altamira a Caracas. Inoltre hanno segnalato che nelle prossime ore saranno resi pubblici i dettagli del suo funerale.



## **Si è spento il Cardinale salesiano Alfonso Stickler**

(ANS – Roma) – Si è spento ieri sera (12 dic.), nel suo appartamento presso il Palazzo del Sant'Ufficio in Roma all'età di 97 anni, il Cardinale Alfons Maria Stickler, salesiano, Archivist e Bibliotecario emerito di Santa Romana Chiesa.

Alfons Maria nasce a Neunkirchen, in Austria, il 23 agosto 1910, secondo dei dodici figli di Mikeal e Teresa Schachner. Dopo aver frequentato le scuole elementari nella città natale e il ginnasio-liceo classico presso l'Istituto salesiano di Vienna, entra nel noviziato di Ensdorf e professa come salesiano il 15 agosto 1928. Studia filosofia in Germania e in Austria e, dopo il periodo di tirocinio, teologia a Benediktbeuern e successivamente a Torino e a Roma. Il 27 marzo 1937 viene ordinato sacerdote.

Dopo aver seguito i corsi di Diritto Canonico e Civile presso l'Università Lateranense si laurea nel 1940; insegna Diritto Canonico presso l'allora Pontificio Ateneo Salesiano, prima nella sede di Torino e poi in quella di Roma. Negli anni del trasferimento della sede del PAS a Roma è Decano della facoltà di Diritto Canonico (1953 – 1958) e successivamente, dal 1958 al 1966, viene nominato Rettore Magnifico ricoprendo, sul finire del suo mandato, anche l'incarico di Preside agli esordi dell'Institutum Altioris Latinitas dal 1965 al 1968.

Il 25 marzo 1971 Paolo VI lo nomina Prefetto della Biblioteca Apostolica Vaticana. Grande il contributo che egli apporta con la realizzazione del grande deposito sotterraneo per la conservazione dei tutti i codici della Biblioteca....

Viene nominato perito di tre Commissioni conciliari del Concilio Vaticano II e consultore di Congregazioni Romane e Membro della Commissione per il nuovo codice sin dall'inizio, Membro del Pontificio Comitato di Scienze Storiche, del direttivo dell'Istituto per la storia medievale del diritto canonico di Berkeley in California....

È stato Membro corrispondente delle Accademie di Scienze di Vienna, di Bologna, di Siena, dell'Accademia medievale d'America, della Direzione centrale dei Monumenta Germaniae Historia, del Consiglio della Società Goerresiana, della Pontificia Accademia delle Scienze. honoris causa in Diritto nelle Università statali di Monaco di Baviera, di Innsbruck e di Salisburgo....

Creato Cardinale da Giovanni Paolo II nel Concistoro del 25 maggio 1985 riceve il Titolo di S. Giorgio in Velabro, Diaconia elevata pro hac vice a Titolo presbiterale.

## **DON GIORGIO PIERI** **salesiano nella scuola**

Ci ha lasciati, uscendo dalla porta della casa di questo mondo in punta di piedi, senza preavvisi.

Da Perugia. E' stata la sua casa più di ogni altra opera salesiana. A Perugia ha vissuto per 35 anni dei suoi 64 di vita salesiana.

Sarà difficile non vederlo più aggirarsi al piano di entrata (quello più in alto) dell'Istituto con gli immancabili suoi amici "quotidiani" sottobraccio. Oppure al tavolo della biblioteca assorto nella lettura dell'Osservatore Romano o dell'ultimo libro di rilievo culturale.

Ha vissuto sveglio e attento al mondo turbinoso nel quale viviamo. Sapeva interrogarsi e porre interrogativi sull'attualità e le prospettive del carisma salesiano per questi nostri tempi. Sapeva accostare e accogliere col sorriso incoraggiante e con la simpatia, che gli era rimasta nelle vene dalla sua Frascati.

Non è stato un "laudator temporis acti"; sognava affermazioni sempre più significative di Don Bosco specialmente lì a Perugia, una città in cui si intrecciano speranze e solidarietà stimolanti insieme a difficili linee di proposte e di gestione.

La scuola soprattutto. E' stata la sua vita, la sua passione. Ci ha creduto davvero. E' stato un docente "doc" a Gualdo, a Macerata, a Faenza e a Perugia. Docente con tutte le carte in regola (laurea, abilitazione...) e anche preside. Docente e educatore salesiano. Con la scuola ha sempre assunto e gestito lodevolmente ruoli di animazione (catechista, consigliere...), una presenza tra i giovani tanto raccomandata nel sistema preventivo.

Ha curato anche la sua identità e il ministero sacerdotale: confessore accogliente e disponibile. Aveva facilità di parola, ma i suoi interventi liturgici o formativi non erano mai improvvisati, ma preparati ogni volta con amorevole precisione.

Quando l'età e le forze lo hanno alleggerito dell'impegno scolastico, si è dedicato con più passione all'animazione e alla formazione dei Cooperatori salesiani. Un altro modo per dire che Don Bosco lo aveva capito proprio bene. Il suo muscolo cardiaco si è improvvisamente fermato quaggiù, ma il suo cuore salesiano certamente continua a battere lassù... specialmente per la sua Perugia.

## **In solidarietà di fede e di preghiera con**

\* Don Bruno Ruggieri  
per la morte della Mamma  
**LAURA**

\*Don Sidney Stella  
per la morte del fratello  
**LORINDO**

\* Salvatore Policino  
per la morte della nonna  
**MARIA GIUSEPPA**

\* Don Mario Perrotta  
per la morte della sorella  
**MICHELINA**



Dal profondo delle mie  
miserie, lo grido a Te,  
Signore! Esaudisci la  
mia voce!

## MACERATA

### "IL CAVALIERE DON CHISCIOTTE DELLA MANCIA"

A Roma - "Don Bosco" il debutto annunciato della Gex Company (compagnia teatrale dei giovani ex-allievi di Don Bosco)

### INAUGURATO IL TEATRO "DON BOSCO"

*Mark Twain, uno fra i più grandi scrittori della letteratura inglese della seconda metà dell'Ottocento, affermò un giorno che l'unica alternativa possibile per cogliere la gioia di vivere è di "avere qualcuno con cui dividerla".*

A mio avviso è esattamente questo il traguardo che tutti noi ex-allievi maceratesi abbiamo raggiunto nell'allestire lo spettacolo del "DON CHISCIOTTE: LA PARABOLA DEL CAVALIERE DELLA MANCIA", che si è tenuto a Roma il 10 Novembre, in occasione del **forum nazionale di bioetica**. Questo forum è stato promosso dalla Federazione Nazionale Exallievi ed Exallieve di Don Bosco ed il suo presidente, dott. Bernardo Cannelli, ci ha direttamente invitato ad esibirci nella splendida cornice del teatro Don Bosco di Cinecittà con una commedia musicale divertente ed esilarante. Ebbene tutti noi ex-allievi siamo stati richiamati ad intraprendere questa nuova avventura teatrale e, con grande gioia ed entusiasmo, abbiamo accettato fino in fondo questa sfida.

Come si evince dal titolo, la storia riguarda naturalmente il cavaliere Don Chisciotte della Mancia, personaggio che più ha contraddistinto la letteratura europea del Settecento e che è tratto dall'omonimo romanzo di Miguel de Cervantes.

Il prode cavaliere errante è stato magistralmente interpretato da Carlo Valenti, mentre il suo fedele scudiero Sancho Panza altri non era che il sottoscritto. Oltre ai due protagonisti principali, si sono distinti per la loro ineccepibile bravura Silvia Tiburzi nel ruolo del cantastorie, Lucia Valentini (governatrice nella corte dei potenti), Maria Francesca Bonfigli (tamburino), Andrea Mari, Massimo Giulianelli, Alessandro Marconi e Michele Frattari (rispettivamente Orlando, il cavaliere degli Specchi, il cavaliere della Bianca Luna e Bradamante), tutte le dame dei vizi capitali, la superba goliardia dei clowns ed infine July e Chiara, due ragazze dell'oratorio.

La storia che abbiamo voluto mettere in scena aveva una particolarità intrinseca fondamentale e cioè il **parallelismo** tra la figura del Don Chisciotte cervantesco e del Gesù biblico: infatti molte scene racchiudevano una **metastoria**, ossia un palese rimando ad alcuni episodi tratti dal Vangelo, come la cacciata dei mercanti dal tempio di Gerusalemme, la passione nel Getsemani per finire poi alla morte e alla conseguente resurrezione. Non è un caso che il sottotitolo della commedia musicale sia proprio "TRIONFO, PASSIONE, MORTE E RESURREZIONE DI UN POVERO CRISTO".

Ora, non è nelle mie intenzioni scrivere un articolo autocelebrativo e di parte; tuttavia bisogna attenersi alla realtà perchè secondo me siamo stati davvero bravi. Infatti, nonostante il pochissimo tempo avuto a disposizione (solo un mese e mezzo rispetto alla data del debutto, poiché le prove sono iniziate alla fine di Settembre) e tenuto conto che ci si incontrava soltanto nei fine settimana (la maggior parte dello staff era pressoché costituito da studenti universitari), siamo riusciti ad allestire uno spettacolo piacevole e di buon gradimento. Gran parte dei meriti va indubbiamente agli assistenti di scena dietro alle quinte ed ai curatori di luci e suoni. Tuttavia voglio rivolgere un pensiero particolare alla nostra regista **Letizia Carletti**: tutti noi della Gex Company la ringraziamo di cuore per averci sopportato pazientemente fino alla fine; per aver condiviso tutti i momenti dai più felici ai meno esaltanti, ed infine, per averci incoraggiato a non demordere mai nei momenti più delicati e difficili e ad aver fiducia nelle nostre capacità, che mai avremmo lontanamente pensato di avere.

In conclusione, non posso esimermi dal fare un appello di fondamentale importanza. Ex-allievi di Don Bosco, ovunque voi siate, se mi state ascoltando vogliate accettare il mio caloroso invito a partecipare a questa realtà entusiasmante che si sta

formando qui a Macerata. Se entrerete a far parte della carovana della Gex Company, vi assicuro che non ve ne pentirete e non ve ne andrete via mai più. Approfittate di questa grande occasione: infatti il teatro è uno strumento davvero intelligente e utile per consolidare i legami affettivi all'interno del gruppo, promuovere un forte spirito di appartenenza e coesione sociali e rendere vicendevolmente responsabili gli uni delle esigenze degli altri. Come sosteneva Mark Twain, vi accorgete così che non c'è gioia più grande dello stare insieme e condividere questi momenti con i vostri ex compagni di classe delle superiori.

**MATTEO CESCHINI**

## TEATRO "DON BOSCO"

**Dopo i radicali e impegnativi lavori di restauro è stato finalmente inaugurato e benedetto**

Pomeriggio di gran gala all'Istituto Salesiano di Macerata il martedì 11 dicembre.

Taglio del nastro e benedizione del Teatro Don Bosco, restaurato secondo le esigenze più attuali per manifestazioni di vario genere.

Hanno presenziato la cerimonia con un folto pubblico, il nostro Ispettore Don Giovanni, il neo-vescovo di Macerata, Mons. Claudio Giuliodori, già delegato CEI per la Comunicazione Sociale, S.E. il Prefetto della città, l'Assessore alla cultura del Comune, l'Architetto e i Responsabili dei lavori di ristrutturazione.

Il teatro sarà anche a disposizione per attività culturali promosse dal Comune, che ha contribuito all'impegnativo recupero.

## LORETO: VERSO GESU' SOTTO LO SGUARDO DI MARIA

### I novizi salesiani di Genzano e Pinerolo a Loreto per gli Esercizi spirituali

Dall'Ucraina al Rwanda, passando per la Croazia, Siria e Malta, da tutta Italia. Sono le provenienze di 31 giovani, dai 18 anni ai 30 circa, che in questi giorni - dall'1 al 5 dicembre 2007 - si sono ritrovati a Loreto per immergersi in una settimana di esercizi spirituali.

Più cose li accomunano, ma una su tutte: sono Novizi salesiani, cioè in cammino sulla strada di santità percorsa da don Bosco poco più di un secolo fa. L'anno che stanno vivendo, nei due noviziati internazionali di Pinerolo/Monte Oliveto (To) e di Genzano (Roma), fondamentale in questo itinerario di crescita, è il primo anno del percorso formativo che li condurrà alla professione perpetua di vita nella Congregazione Salesiana, per poi diventare, all'interno della stessa, sacerdoti o fratelli laici.

Si tratta di un cammino di scelte progressive, scelte radicali, mai forzate. È un graduale approfondire e coltivare quella che si definisce come la propria vocazione, in questo caso alla vita consacrata.

Perché a Loreto? Per entrare in casa di Colei che, prima fra gli uomini, si è resa totalmente disponibile a portare Dio nel mondo attraverso il Figlio. Maria non ha tenuto nulla per sé, anche la sua Casa è aperta a tutti. Così vuoi essere per questi giovani, pronti a lasciare ognuno tante sicurezze per gettarsi solo in Dio ed essere così aperti al prossimo, soprattutto ai giovani, da Salesiani. Don Bosco era poi partecipiamente devoto alla Vergine Ausiliatrice, tanto da istituirla come ispiratrice e guida della sua congregazione.

Di questa grande ricchezza spirituale e umana non si può non tener conto nel guardare con speranza al futuro.

## CIVITANOVA - San Marone

**"Maria, madre della strada",  
in occasione della messa in posa  
della statua di Maria Ausiliatrice  
nella rotatoria di S. Marone** (da LA SORGENTE dic. 07)

Vergine del cammino  
che hai percorso le strade della vita:  
quelle dello stupore e quelle dell'ansia  
quelle del bisogno e quelle della gratuità  
quelle del dolore e quelle della speranza

Madre sulle vie di Nazareth e di Betlemme  
Madre per le strade d'Egitto  
di Gerusalemme  
Madre sulle vie di Cana e di Betania  
Madre per le strade di Giudea e di Galilea  
Madre sulla via del Golgota  
nel giardino della sepoltura  
Madre di Efeso e vergine di Loreto  
Madre di ogni strada  
che ti sei fatta strada per alleviare il bisogno  
chi come te aspettava in dono un Figlio  
sulla strada hai vissuto lo stupore  
una vita che chiedeva con urgenza  
di venire alla luce  
Madre di ogni madre  
che sulla strada hai patito le ansie  
ogni madre che vede in pericolo suo figlio

Madre del viaggio  
che hai percorso le strade del tuo tempo  
per seguire un figlio che non sempre capivi  
per gioire delle sue gioie e patire i suoi dolori

Prega per ogni cammino dell'uomo  
che vive per le strade dell'oggi  
bene ed il male della sua esistenza  
Per chi percorre la strada in ambulanza  
e per chi la attraversa per recarsi al lavoro.  
Per chi un lavoro lo trova elemosinando ai semafori  
e per chi lungo la strada vende il suo corpo  
per scelta o per bisogno.  
Per chi percorre lunghe strade  
cerca di un domani per i propri figli.  
Per chi passandoti davanti invoca il tuo aiuto  
per chi fa finta di non vederti.  
Per chi ti porta i fiori  
per chi ti rinnega.  
Per chi ti prega nelle chiese,  
per quelli che ti onorano in moschea  
per quelli che pregano nelle sinagoghe  
come un tempo facevi anche tu.  
Madre dei credenti e madre di ogni uomo  
tu che mentre ci guardi  
hai lo sguardo negli occhi di tuo Figlio  
radunaci nel tuo manto misericordioso  
intanto che passiamo davanti a te sulla strada  
invoca per noi la benedizione di Dio.

## SOMMARIO

- 3 Lettera dell'Ispettore: gennaio
- 5 Lettera ai giovani: gennaio
- 7 Cefirino è beato
- 8 Il Rettor Maggiore: guardare a Zefirino
- 9 ... anche il Papa: un buon modello
- 10 L'Istituto storico compie 25 anni  
CG 26 fervet opus
- 11 63 Martiri salesiani spagnoli beati  
Mons. Raffaele Farina è Cardinale
- 12 Strenna 2008: il Rettor M. spiega perché
- 14 Cooperatori IAD in assemblea ad Assisi  
Il "Volontariato" e i salesiani
- 15 Che fa la Pastorale giovanile Ispettoriale?
- 16 TRT in Esercizi spirituali - testimonianza
- 17 In Nigeria da 25 anni; il Rettor M. in visita  
Onitsha: fervore missionario
- 18 Un mese di una Volontaria
- 19 Il filo di solidarietà con Onitsha
- 20 Muoiono due Cardinali salesiani
- 21 Don Pieri: passione per la scuola
- 22 I Gex di MC portano Don Chisciotte a Roma  
Inaugurato il Teatro Don Bosco
- 23 I Novizi d'Italia a Loreto per gli Esercizi sp.  
Alla rotatoria di S.Marone torna l'Ausiliatrice

